



TCRS 1/2020

**Teoria e Critica
della Regolazione Sociale**



 **MIMESIS**







DISEGNARE LA REALTÀ SOCIALE DRAWING SOCIAL REALITY

A cura di/Edited by
Antonio Incampo & Giuseppe Lorini



Publicato con il contributo del Piano triennale di Ateneo 2016/2018 per la ricerca dipartimentale, Università di Catania, Dipartimento di Giurisprudenza.

Direttori:

Bruno Montanari (Università di Catania e Cattolica, responsabile), *Alberto Andronico* (Università di Catania), *Paolo Heritier* (Università del Piemonte Orientale)

Comitato di direzione:

Salvatore Amato (Università di Catania), *Francisco Ansuátegui Roig* (Universidad Carlos III, Madrid), *Giovanni Bombelli* (Università Cattolica di Milano), *Fabio Ciaramelli* (Università di Napoli Federico II), *Stefano Fuselli* (Università di Padova), *Jacques Gilbert* (Université de Nantes), *Tommaso Greco* (Università di Pisa), *Antonio Incampo* (Università di Bari), *Pierre-Etienne Kenfack* (Université de Yaounde II), *Alessio Lo Giudice* (Università di Messina), *Fabio Macioce* (LUMSA, Roma), *Maurizio Manzin* (Università di Trento), *Maria Paola Mittica* (Università di Urbino), *Flavia Monceri* (Università del Molise), *Yosuke Morimoto* (Università di Tokyo), *Antonio Punzi* (LUISS), *Alberto Scerbo* (Università di Catanzaro), *Richard Sherwin* (New York Law School), *Barbara Troncarelli* (Università del Molise)

Comitato di redazione:

Giuseppe Auletta (Università di Catania), *Virginia Bilotta* (Università del Piemonte Orientale), *Paolo Biondi* (Università del Molise), *Alessandro Campo* (Università del Piemonte Orientale), *Paola Chiarella* (Università Magna Graecia di Catanzaro), *Flora Di Donato* (Università di Napoli Federico II), *Ako Katagiri* (Università di Kyoto), *Olimpia Loddo* (Università di Cagliari), *Roberto Luppi* (LUMSA, Roma), *Giovanni Magri* (Università di Catania), *Piero Marino* (Università di Napoli Federico II), *Piero Marra* (Università La Sapienza, Roma), *Salvo Raciti* (Università di Catania), *David Rocco* (Università di Catania), *Paolo Silvestri* (Università di Torino), *Serena Tomasi* (Università di Trento), *Daphné Vignon* (Université de Nantes)

Comitato scientifico:

Francesco Cavalla (Università di Padova), *Vincenzo Ferrari* (Università di Milano), *Peter Goodrich* (Cardozo Law School), *Jacques Lenoble* (UC Louvain), *Hans Lindahl* (Tilburg University), *Sebastiano Maffettone* (LUISS), *Atsushi Okada* (Università di Kyoto), *Eligio Resta* (Università di Roma tre), *Eugenio Ripepe* (Università di Pisa), *Herbert Schambeck* (Linz Universität), *Gunther Teubner* (Frankfurt Universität), *Bert van Roermund* (Tilburg University)

Tutti gli articoli sono sottoposti a doppio referaggio cieco

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Issn: 1970-5476

Isbn: 9788857573922

© 2020 – MIM EDIZIONI SRL

Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 299 del 23-10-15



Indice

<i>Antonio Incampo, Giuseppe Lorini</i> Disegnare la realtà sociale. Un'introduzione	7
<i>Maurizio Ferraris</i> Il circolo normativo	15
<i>Patrick Maynard</i> Drawn Together. Graphics & Collective Intentionality	33
<i>John R. Searle</i> Semiotics as a Theory of Representation	49
<i>Barry Smith, Olimpia G. Loddo, Giuseppe Lorini</i> Le credenziali: parole, disegni e poteri deontici	59
<i>Filippo Bottalico</i> La legalità disegnata. Appunti su disposizioni non testuali e diritto penale	75
<i>Angela Condello</i> Sul caso giuridico come disegno	95
<i>Francesco Mancin</i> Un diritto creato dai luoghi? Un'indagine sugli oggetti e sulla normatività delle rappresentazioni topo-cartografiche	113
<i>Paolo Moro</i> Figures of Speech and Legal Style. The Visual Shape of Law	131
<i>Marco Q. Silvi</i> I disegni e la forza costitutiva dei documenti	145
<i>Guglielmo Siniscalchi</i> Iconic Turn in Deontic Wor(l)ds. From Visual Rules to Optical Dispositives	165
<i>Paolo Sommaggio, Ivan Daldoss</i> La rappresentazione grafica della formazione. Architetture e modelli	179



Barry Smith*, Olimpia G. Loddo**, Giuseppe Lorini***

Le credenziali: parole, disegni e poteri deontici

Credentials: Words, Drawings, and Deontic Powers

DOI: 10.7413/19705476018

Abstract: Driving licenses, identity cards, passports, boarding passes, credit cards, ATM cards are examples of credentials. Credentials are documents that play a fundamental role in all modern societies. However, philosophers and social ontologists have not yet addressed the analysis of their nature and function. This paper aims to fill this gap through a review of the essential characteristics of these documents. Credentials are particular types of documents whose primary purpose is to certify the identity and institutional status of the bearer, such as being the bearer of specific rights. However, credentials also allow their holders the concrete exercise of their rights. In this sense, exercising a right concretely (e.g., crossing a border) requires the possession of a particular credential. The authors will distinguish the different types of credentials, will describe their functions and the kinds of various acts that are performable through these documents.

Parole-chiave: Credentials; Deontic powers; Documentality; Social ontology; Constitutive rules

Indice: 1. All'alba della documentalità: le credenziali – 2. Che cosa sono le credenziali? – 2.1. Le credenziali come indicatori-di-*status* – 2.2. Le credenziali come oggetti istituzionali – 2.3. La contraffazione delle credenziali – 2.4. Le credenziali come documenti al portatore, portabili, ispezionabili – 3. Dicotomie concettuali per una tipologia delle credenziali – 3.1. Credenziali al portatore *vs.* credenziali di identificazione – 3.2. Credenziali insature *vs.* credenziali complete – 3.3. Credenziali con testo visualizzato *vs.* credenziali senza testo visualizzato – 4. Le funzioni delle credenziali – 4.1. L'esecuzione di atti documentali con credenziali – 4.2. Funzioni deontiche e funzioni causali delle credenziali – 5. Conclusioni – Riferimenti bibliografici

1. All'alba della documentalità: le credenziali

I documenti hanno contribuito in modo decisivo allo sviluppo della civiltà moderna (de Soto 2000, Ferraris 2014, Smith 2014) e hanno svolto un ruolo significativo in questo senso già nel Medioevo, ad esempio, nelle migliaia di *peasants' char-*

* Professore di Filosofia presso l'Università Statale di New York (SUNY) a Buffalo: phismith@buffalo.edu.

** Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Cagliari: olimpia.loddo@unica.it.

*** Professore associato di Filosofia del diritto presso l'Università degli Studi di Cagliari: lorini@unica.it.

ters (lett. “carte dei contadini”) descritte da Clanchy (1993) che documentavano la titolarità dei diritti di proprietà fondiaria dei piccoli proprietari inglesi (Smith 2014). Tuttavia, l'utilizzo dei documenti risale sicuramente a epoche molto più remote: ai tempi dell'invenzione della scrittura. All'alba della documentalità troviamo un peculiare tipo di documenti che finora non ha attratto l'attenzione degli ontologi sociali e dei filosofi sociali: le credenziali.

Le credenziali sono documenti che siamo tenuti ad avere in nostro possesso per raggiungere determinati fini. Ad esempio, carte d'identità, patenti di guida, passaporti, carte di credito. Una credenziale in questo senso è una carta d'imbarco di cui abbiamo bisogno per salire a bordo di un aereo o il badge di accesso leggibile da una specifica macchina di cui abbiamo bisogno per accedere all'edificio in cui lavoriamo o la carta del club del supermercato che utilizziamo per lo shopping¹. Le forze dell'ordine verificano che i cittadini siano in possesso dei documenti necessari per attraversare determinate aree all'interno dei confini statali e controlli analoghi sono previsti negli aeroporti e ai confini internazionali.

Un peculiare esempio di tali documenti lo troviamo anche nella recentissima storia della pandemia da COVID 19. Nei primi mesi del 2020 numerosi governi hanno istituito un regime di *lockdown* per evitare la diffusione del contagio. In base a tale regime, solo in casi particolari (ad esempio, motivi di salute o incombenze improrogabili legate all'ambito lavorativo) i cittadini avevano il diritto di spostarsi dalle proprie abitazioni. In alcuni paesi (ad esempio, Francia, Italia e Grecia) per poter esercitare la loro limitatissima libertà di movimento, i cittadini dovevano portare con sé un'autocertificazione attestante il sussistere della situazione particolare che, in base a quanto previsto dalla normativa in vigore, legittimava il loro spostamento. Tale documento, l'autocertificazione, non determinava il venire in essere di un diritto, ma ne consentiva il libero esercizio in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine.

Questo tipo di documenti, così importanti per la nostra vita quotidiana, li ritroviamo già alla nascita dell'architettura politica nel mondo mesopotamico. Per esempio, nel XVIII secolo a.C. i re della Mesopotamia adottarono un sistema di passaporti per controllare i movimenti delle persone nel loro regno. In effetti, secondo Charpin (2010, 218), molti testi indicano che in quel periodo gli individui non potevano muoversi se non erano in possesso di una determinata credenziale:

gli individui non potevano muoversi se non erano in possesso di un salvacondotto valido. Dopo che una grande invasione di locuste colpì il distretto di Qattunam, nella parte settentrionale del regno di Mari, il governatore locale citò l'ordine che aveva ricevuto dal sovrano: “Qualsiasi privato [*muškēnum*] che vuole andarsene senza il tuo permesso per la terra del Subartum, fermalo e conducilo a me”.

1 Altri esempi di credenziali sono le tessere della biblioteca, i pass per il parcheggio, i biglietti dell'autobus, i badge per accedere alle conferenze, i libretti di risparmio bancari, le tessere sanitarie, le patenti, i libretti di pensione, il porto d'armi, il *livret de famille* francese, i distintivi, le insegne di rango militare e le ricette mediche.

L'uso delle credenziali per viaggiare al di fuori dei confini di un regno è menzionato anche nella Bibbia. Nel libro di *Neemia*, che risale al V secolo a.C., Neemia chiede al re persiano Artaserse di fornirgli dei salvacondotti per consentirgli di attraversare in sicurezza territori stranieri. Queste sono le parole di Neemia:

Se piace al re, mi si diano le lettere per i governatori dell'Oltrefiume, perché mi lascino passare fino ad arrivare in Giudea, e una lettera per Asaf, guardiano del parco del re, perché mi dia il legname per munire di travi le porte della cittadella del tempio, per le mura della città e la casa dove andrò ad abitare. Il re mi diede le lettere, perché la mano benefica del mio Dio era su di me, presso i governatori dell'Oltrefiume e diedi loro le lettere del re. (*Neemia 2: 7-9*)

Le credenziali sono attualmente in gran parte di carta o plastica. Ma in un processo che solo ora sta iniziando a guadagnare terreno, molti dei documenti cartacei e plastici che ci siamo abituati a usare vengono sostituiti da documenti elettronici memorizzati nei nostri smartphones. Le credenziali stesse sopravvivono, ma ora in forma elettronica. E dovremo ancora portarle in giro con noi anche quando il nostro portafoglio sarà sostituito da una app-portafoglio². Di seguito, pertanto, utilizziamo il termine “credenziale” per fare riferimento sia ai documenti cartacei o plastici sia ai loro sostituti digitali³.

Ciò che segue è un'indagine dell'ontologia delle credenziali e degli atti che eseguiamo con il loro aiuto. Le credenziali, come altri tipi di documenti, estendono la portata di ciò che possiamo ottenere attraverso l'esecuzione di semplici atti linguistici. Smith (2011 e 2014) chiama “atti documentali” (*document acts*) gli atti performativi compiuti attraverso l'uso dei documenti. Più precisamente per “atto documentale” Smith (2014, 19) intende “ciò che gli umani (o altri agenti) fanno con i documenti. Ad esempio, la firma o la timbratura, il deposito in registri, il loro utilizzo per concedere o negare un'autorizzazione o per stabilire o verificare un'identità, per promulgare norme, per instaurare un regime di legge marziale”. Secondo Smith, “atti di questo tipo trattano i documenti in modi che riflettono lo *status* di questi ultimi come documenti (piuttosto che come, ad esempio, semplici pezzi di carta). Quindi il dominio di copertura della teoria degli atti documentali non include, ad esempio, il bruciare dei documenti per scaldarsi”.

Inoltre, vedremo anche che le credenziali spesso soddisfano contemporaneamente una varietà di scopi.

2 Vedi Smith 2014.

3 Pertanto, non tutti i documenti che siamo tenuti a portare con noi sono credenziali. In Italia, ad esempio, per combattere la frode fiscale i clienti sono tenuti a conservare la ricevuta in loro possesso dopo aver lasciato un ristorante. Ciò al fine di consentirne il controllo da parte delle autorità fiscali. Se il cliente non presenta la ricevuta su richiesta dell'autorità sia lui sia il titolare del ristorante sono sanzionabili. Qui, il possesso della ricevuta non conferisce al possessore il potere di esercitare alcun diritto; serve semplicemente ad evitare una sanzione.

2. Che cosa sono le credenziali?

Il termine credenziale deriva dal latino medioevale “*credentialis*”, che significa “dare credito a” o “legittimare” (dal latino “*credo*”)⁴. Ad esempio, le lettere credenziali sono dei documenti che servono ad accreditare un agente diplomatico all'estero.

Le credenziali non sono necessariamente degli artefatti linguistici (invero, vedremo nel § 3.3. che tali documenti in alcuni casi non necessitano di alcuna formulazione linguistica). Oltre alle informazioni che trasmettono, hanno anche un substrato materiale che svolge un ruolo essenziale nell'esecuzione degli atti documentali ai quali sono legate. Questo perché, come vedremo, il possesso e il controllo di tale substrato materiale è una condizione di felicità (nel senso di J.L. Austin) degli atti compiuti mediante la credenziale⁵. L'oggetto materiale svolge la sua funzione deontica sia quando viene presentato in caso di ispezione (ad esempio, quando si consegna il passaporto al funzionario di controllo alla frontiera), sia come canale per altri segnali (come quando si tiene il cellulare sopra il lettore di codici QR al tornello quando si entra in un'area protetta)⁶.

Tuttavia, anche se dobbiamo dimostrare il nostro *status* di titolari di diritti utilizzando le credenziali per poter godere dei diritti associati, non sono le credenziali in sé a fornirci tali diritti. Le credenziali non sono “creatrici-di-*status*” o “creatrici-di-diritti”. In altri termini, non svolgono un ruolo genetico. Invero, per seguire la terminologia proposta da Hohfeld (1919, 717), le credenziali ci forniscono alcuni “vantaggi giuridici”; ad esempio, il passaporto conferisce nuovi vantaggi quando viene impresso il timbro del visto.

Poiché le credenziali non hanno in genere nulla a che fare con la genesi dei diritti che concedono al loro possessore, esse non sono legate all'aver un diritto, ma piuttosto al suo esercizio. È generalmente una condizione necessaria per acquisire una credenziale il fatto di possedere già il diritto che la credenziale certifica. È importante qui distinguere tra “essere il titolare di un diritto” e “avere il potere deontologico di esercitare concretamente tale diritto”⁷. Un diritto come la libertà di movimento può a lungo preesistere l'emergere di credenziali che consentono l'esercizio di tale diritto.

4 Curiosamente, il termine “documento” ha un'etimologia molto simile poiché deriva dal latino “*documentum*” che significa prova o dimostrazione. L'espressione “*documentum dare*” significa “fornire prove” o “dimostrare”. Sui documenti come strumenti di verifica, vedi Immorlica, *et al.* 2019.

5 Per “possesso” intendiamo l'esercizio di un potere materiale su qualcosa, vale a dire: lo stato di avere qualcosa con te o sotto il tuo controllo. Il “possesso materiale” connota una semplice relazione fattuale tra una persona e una cosa, in contrasto con il significato giuridico di “possesso”, che connota il potere legale di una persona su una cosa.

6 L'emissione di biglietti per autobus o teatro o aereo non è solo un modo per consentire l'esercizio dei diritti, ma anche un modo per coordinare i piani di molte persone, ad esempio assicurando che i posti siano ancora disponibili quando arrivano.

7 Secondo Searle (1995, 100; 2010, 8f), i poteri deontici sono poteri convenzionali che regolano le relazioni tra le persone. Egli include in questa categoria, ad esempio, diritti, responsabilità, obblighi, doveri, privilegi, sanzioni e autorizzazioni.

Il diritto di viaggiare è comunemente garantito dalla legislazione nazionale e internazionale. Ad esempio, in base all'articolo 16.2 della Costituzione italiana "Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge"⁸. L'articolo 13 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo prevede che "(1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di circolazione e di residenza entro i confini di ogni Stato. (2) Ogni individuo ha il diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese". Tuttavia, oggi solo il possesso di un passaporto o di altre credenziali analoghe consente di esercitare concretamente questi diritti⁹. Se si smarrisce il passaporto, il diritto costituzionale di viaggiare non scomparirà certamente per questo motivo. Piuttosto, non lo si potrà temporaneamente esercitare. Anche se il passaporto viene smarrito o rubato mentre si è all'estero, ciò non significa che si è intrappolati per sempre in un paese straniero in quanto non è più possibile attraversare i confini nazionali. Questo perché è possibile richiedere e ottenere una credenziale sostitutiva. Le credenziali sono documenti che possono essere sostituiti dopo un processo di legittimazione.

2.1. Le credenziali come indicatori-di-*status*

Poiché una credenziale è un documento o certificato che prova l'identità o gli *status* di una persona, essa svolge principalmente una "funzione epistemica o cognitiva". In questo senso, se usiamo il lessico di Searle, possono essere considerate "indicatori-di-*status*" (*status-indicators*)¹⁰. Inoltre, Searle menziona esplicitamente alcuni tipi di credenziali (1995, 119; tr. it. p. 137) come esempi di indicatori-di-*status* (uniformi, passaporti, patenti di guida).

Secondo Searle (1995, 118; tr. it. p. 136), gli indicatori di stato sono "indicatori ufficiali" richiesti dai fatti istituzionali, "perché l'esistenza di fatti istituzionali non può essere ricavata da meri fatti". Come afferma Searle (2006, 21-22): "affinché le funzioni-di-*status* siano riconosciute, ci deve essere tipicamente una sorta di indicatori-di-*status*, perché non c'è nulla nell'uomo o nell'oggetto stesso che indichi il

8 Cfr. l'articolo 23 del trattato di Roma (1957). Su questo argomento, vedi Muchmore 2004, 328.

9 "Ogni cittadino è libero di entrare nel territorio della Repubblica italiana e di uscire dal territorio della Repubblica italiana, fatti salvi gli obblighi previsti dalla legge, utilizzando un passaporto valido o un documento sostitutivo del passaporto" (dalla legge n. 1185, 1967, articolo 1).

10 Questa funzione distingue le credenziali dal denaro. In effetti, il denaro è un oggetto di scambio e non uno strumento che certifica poteri deontici già esistenti. Non è un indicatore-di-*status*: è (almeno secondo Searle) una funzione-di-*status* (Searle 2017). In termini ontologicamente più attenti, una quantità di denaro fisico è un artefatto deontico che conferisce poteri. Il denaro non è una credenziale principalmente per due motivi: (i) le banconote non certificano nulla, non dicono nulla sul loro portatore; (ii) è vero che, come sostiene Searle (1995), il denaro ci dà un potere deontico ma, a differenza delle credenziali, è impossibile esercitare il potere deontico solo mostrando una banconota o una moneta. Se vuoi acquistare qualcosa devi consegnare i soldi al venditore.

suo *status*, poiché lo *status* è presente solo per accettazione o riconoscimento collettivo. Così, abbiamo uniformi da poliziotto, fedeli nuziali, certificati di matrimonio e passaporti, che sono tutti indicatori-di-*status*".

Gli indicatori-di-*status* documentano le realtà istituzionali. Le rendono evidenti e riconoscibili, senza creare da soli la realtà istituzionale che rappresentano. Tuttavia, svolgono un ruolo importante anche dal punto di vista ontologico. Ad esempio, secondo Searle, il fatto di indossare un'uniforme non conferisce ad un uomo lo *status* di poliziotto, ma simboleggia una funzione-di-*status*. La simbolizzazione, in una forma o nell'altra, è essenziale per l'esistenza della funzione-di-*status*¹¹. Se le realtà istituzionali esistono in virtù del riconoscimento sociale, allora anche gli strumenti che ci permettono di riconoscerle giocano un ruolo nel mantenerle in vita. In questo senso, "il riconoscimento collettivo non è sufficiente. Ci deve essere un riconoscimento ufficiale da parte di qualche agenzia, a sua volta supportata dal riconoscimento collettivo, e ci devono essere indicatori-di-*status* emessi dall'agenzia ufficiale (*official agency*) dove per agenzia (*agency*) si intende un insieme funzioni-di-*status* superiori" (Searle 2005, 15).

Quest'analisi di Searle degli indicatori-di-*status* trascura però altre due caratteristiche importanti di questa funzione epistemica. In primo luogo, le credenziali sono anche entità fisiche – come, paradigmaticamente, nel caso dei documenti cartacei. E secondo, che molti indicatori di stato svolgono un ruolo importante anche nel regno dei poteri deontici. Searle non si accorge che quegli indicatori-di-*status* che sono credenziali non svolgono solo una funzione epistemica (una funzione di indicazione dello *status*) e le funzioni ontologiche indirette di cui sopra. Essi hanno anche la funzione deontica identificata e segnalata dal presente saggio: quella di rendere "possibile l'esercizio concreto di un certo diritto"¹².

In conclusione: possiamo dire che tutte le credenziali sono anche indicatori-di-*status*, ma non tutti gli indicatori-di-*status* sono anche credenziali (per esempio, le fedeli nuziali sono sì indicatori-di-*status*, ma non per questo sono anche credenziali).

2.2. Le credenziali come oggetti istituzionali

Le credenziali sono oggetti suscettibili di essere validi o invalidi. Questo perché le credenziali non sono meri oggetti bruti: sono "oggetti istituzionali"¹³. Per oggetti istituzionali intendiamo cose materiali con caratteristiche che esistono solo in virtù di un sistema di regole costitutive (Znamierowski 1924, Searle 1969, Conte 1985)

11 Searle (2006, 22) scrive: "Molte società scoprono che [le funzioni di *status*] non possono esistere senza indicatori di *status*, come attesterà, ad esempio, la proliferazione di carte d'identità e patenti di guida".

12 Le credenziali non attribuiscono un nuovo diritto (un diritto di secondo livello) di esercitare un diritto (di primo livello). Piuttosto, ciò che danno è solo il potere deontico di esercitare un diritto (di primo livello). Searle si avvicina maggiormente a questa intuizione, quando afferma che "a volte gli indicatori di *status* acquisiscono un tipo di vita propria" (Searle 2006, 22). Cfr. de Soto (2000).

13 Sull'ontologia sociale di Znamierowski, vedi Lorini e Żelaniec 2016.

e quindi solo in un contesto istituzionale (Anscombe 1958 e Searle 1969). Il *type* di ogni oggetto istituzionale è determinato dalle regole costitutive ad esso connesse. Esempi di oggetti istituzionali sono: una banconota, un assegno, un pezzo degli scacchi, una carta da gioco, un cartello stradale, un documento testamentario, un documento contrattuale, una scheda elettorale, una fattura commerciale, una ricevuta, un diploma di laurea, una cambiale, una carta di identità, una patente di guida, un semaforo, etc.

All'interno del sistema di regole costitutive che rendono possibili le credenziali, esistono regole costitutive di un particolare tipo, le quali stabiliscono le condizioni di validità per i soggetti in questione (ad esempio, "Il biglietto deve essere convalidato inserendolo nell'obliteratrice prima di salire a bordo del treno")¹⁴. Per descrivere regole di questo tipo Amedeo Giovanni Conte (1997) ha introdotto il termine "regole anankastico-costitutive". Alcune regole anankastico-costitutive impongono limiti alle attività che richiedono credenziali, ad esempio, regole che stabiliscono condizioni relative alle credenziali per il compimento di determinati atti, ad esempio l'attraversamento di una frontiera (il viaggiatore deve avere con sé il passaporto), il viaggio in auto (il conducente deve avere con sé la patente di guida), e così via. Come abbiamo visto, il possesso di una credenziale ci dà il potere deontico di esercitare uno o più diritti associati. Tuttavia, allo stesso tempo, le regole anankastico-costitutive associate a tale diritto pongono dei limiti al suo esercizio.

Inoltre, le stesse credenziali possono esercitare la loro funzione solo se soddisfano determinate condizioni di validità stabilite da regole anankastico-costitutive. Ad esempio, se le credenziali hanno una data di scadenza non possono svolgere la loro funzione principale se sono scadute¹⁵.

2.3. La contraffazione delle credenziali

Ogni tipo di credenziale è associato ad uno specifico tipo di fatto istituzionale, ad esempio, alla concessione di un diritto che potrà essere esercitato attraverso la credenziale. Si ottiene un certificato di laurea solo dopo aver agito secondo tutte le procedure appropriate, compreso il superamento di tutti gli esami necessari e la

14 Vedi Searle 1969, Gizbert-Studnicki 1975 e Lorini 2000.

15 Alcune credenziali possono svolgere alcune delle loro funzioni anche se non sono più formalmente valide. Un esempio è la tessera europea di assicurazione malattia (TEAM), che consente a chiunque sia in possesso della tessera di ricevere cure mediche anche in un altro stato membro dell'UE se ciò diventa necessario dal punto di vista medico. Inoltre, la TEAM può essere utilizzata anche dopo la data di scadenza per certificare i dati personali, ad esempio, quando si utilizzano distributori automatici di sigarette o alcolici. Un secondo esempio è documentato nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 445, 28 dicembre 2000 (D.P.R. 445/2000), in base al quale non è necessario produrre certificazioni per attestare la propria cittadinanza o stato civile; sarà sufficiente esibire un documento di identità valido. I dati verranno registrati acquisendo una fotocopia del documento di identità. È possibile esibire un documento scaduto se il soggetto dichiara in una nota sulla fotocopia che i dati certificati dal documento sono invariati.

discussione della tesi di laurea. Una credenziale può essere invalida se non viene rilasciata secondo le procedure appropriate a causa di errori procedurali compiuti dall'emittente, o dal destinatario, o da entrambi.

Nel caso di credenziali contraffatte di solito non sussiste un certo stato di cose istituzionale ad esse associato. Una credenziale contraffatta è un artefatto nuovo o modificato, progettato per sembrare una credenziale autentica. Le credenziali autentiche possono, inoltre, essere utilizzate in modo illegale. Ad esempio, se un gemello usa la patente di guida del fratello¹⁶.

Molte tecniche sono state ideate per prevenire la falsificazione delle credenziali attraverso l'uso delle firme, attraverso complessi e molteplici numeri identificativi, codici a barre o chip RFID (identificazione a radiofrequenza), attraverso la grafica e le immagini fotografiche e olografiche, e attraverso timbri o sigilli (che sono realtà istituzionali impressi da altri oggetti istituzionali). I dispositivi grafici possono anche essere utilizzati per conferire nuovi poteri deontici al possessore di una credenziale o per fornire una traccia delle funzioni svolte dalla credenziale nel tempo (ad esempio, il foro dell'obliterazione in un biglietto dell'autobus).

2.4. Le credenziali come documenti al portatore, portabili, ispezionabili

Il collegamento con un portatore, la portabilità e l'ispezionabilità sono tre caratteristiche fondamentali di una credenziale. Ogni credenziale deve avere un portatore; la credenziale deve avere caratteristiche tali (deve essere piccola e leggera) da poter essere facilmente trasportata; la credenziale deve poter essere riconoscibile (da un essere umano, da uno scanner di codici a barre, da un lettore di chip). In generale, le credenziali dovrebbero anche essere immediatamente riconoscibili e identificabili come credenziali del tipo corrispondente. Le caratteristiche tipografiche e grafiche del documento sono studiate per renderlo facilmente e, a volte, immediatamente identificabile con un solo sguardo, anche da parte di chi non capisce la lingua del testo che vi è scritto sopra.

3. Dicotomie concettuali per una tipologia delle credenziali

Ai fini della costruzione di una tipologia delle credenziali introduciamo ora ed esaminiamo tre distinte dicotomie concettuali:

- (i) credenziali al portatore *vs.* credenziali di identificazione;
- (ii) credenziali insature *vs.* credenziali complete;
- (iii) credenziali con testo visualizzato *vs.* credenziali senza testo visualizzato.

16 Un famoso esempio di uso illegale di credenziali è il caso del calzolaio berlinese documentato nell'opera teatrale di Carl Zuckmeyer *Il capitano di Köpenick*, che "confiscò" oltre 4.000 marchi da un tesoro municipale, mentre indossava un'uniforme militare prussiana con le insegne di un capitano. Vedi Kelsen ([1934] 1992, 9).

3.1. Credenziali al portatore vs. credenziali di identificazione

Nella tipologia delle credenziali possiamo distinguere, in primo luogo, tra credenziali al portatore e credenziali di identificazione. Le credenziali al portatore non contengono informazioni specifiche sul possessore. Ne sono esempi un titolo al portatore, un biglietto dell'autobus, una *keycard* dell'hotel che permette l'ingresso in una specifica stanza o zona dell'hotel (una *keycard* di questo tipo ha lo stesso ruolo di una password)¹⁷.

Le credenziali di identificazione, invece, riportano dati specifici relativi al loro possessore. Pertanto, laddove in generale per una credenziale al portatore il semplice possesso è sufficiente a dimostrare il sussistere del diritto che il portatore intende esercitare¹⁸, nel caso della credenziale di identificazione, il suo possesso è necessario ma non sufficiente, in quanto il portatore deve, in questo caso, essere identificabile sulla base di quanto indicato sulla credenziale come titolare della credenziale.

Le credenziali di identificazione spesso includono elementi grafici, alcuni dei quali – come, ad esempio, impronte digitali, fotografie o firme – servono insieme alla descrizione dei segni identificativi per “ancorare” la credenziale a una persona specifica e consentire così la verifica della legittimità del portatore. La firma fa parte sia del contenuto testuale sia di quello grafico di una credenziale di identificazione poiché è composta da segni rappresentanti lettere dell'alfabeto e, al contempo, dotati di una forma grafica particolare che identifica l'autore (Harris 2000).

Il controllo di una credenziale può consistere semplicemente nel determinare l'autenticità della credenziale (attraverso un insieme di tecniche che sono collegate alla progettazione del suo substrato materiale). Oppure può comportare il confronto dei dati che appaiono sulla credenziale con le caratteristiche corrispondenti del suo portatore (questo processo può anche comportare il richiamo dei dati da un registro centrale). Laddove alcuni parlano di conoscenza *per familiarità* (*acquaintance*) e conoscenza *per descrizione* (*description*) (Russell 1910), il tipo di conoscenza raggiunto in quest'ultimo caso, che combina aspetti di entrambe le modalità, potrebbe essere considerato una conoscenza *per confronto*. Il tipo di conoscenza ottenuto semplicemente appellandosi al fatto che la credenziale è in immediato possesso fisico del portatore potrebbe, inoltre, essere chiamato conoscenza *per co-localizzazione*¹⁹.

17 Sia i nomi-utente sia le password sono oggi comunemente chiamati “credenziali”.

18 Naturalmente è possibile rubare una chiave magnetica o un biglietto dell'autobus. In tal caso, viene utilizzato per dimostrare qualcosa che non è vero. La ragione per rubare una credenziale al portatore è che dà la possibilità di compiere illegalmente l'atto che il legittimo detentore della credenziale potrebbe compiere legalmente.

19 L'idea di co-localizzazione è elaborata da Stjernfelt (2019), che attinge a sua volta da Peirce.

3.2. Credenziali insature vs. credenziali complete

In secondo luogo, possiamo distinguere tra credenziali insature (moduli delle credenziali che devono essere compilati) e le credenziali complete (credenziali in senso stretto), che sono il risultato di tale compilazione²⁰. Questa distinzione si basa sul fatto che molti tipi di credenziali hanno due tipi di contenuti (testuali o grafici): contenuti che sono obbligatoriamente forniti per tutte le istanze di quelle credenziali e contenuti che vengono aggiunti successivamente. Il secondo è utilizzato per riempire le celle lasciate vuote nel primo. Il formulario è tipicamente stampato. Nel caso delle credenziali elettroniche è collegato al sistema attraverso il quale vengono generate le credenziali.

3.3. Credenziali con testo visualizzato vs. credenziali senza testo visualizzato

In terzo luogo, distinguiamo tra credenziali con testo visualizzato sulla superficie e credenziali senza testo visualizzato sulla superficie. La radice di questa distinzione si basa sul fatto che i documenti con credenziali sono ancora, nel nostro pensiero comune, pensati come documenti testuali, linguistici, cioè per includere un testo visualizzato che specifica la funzione del documento e l'identità del portatore. Tuttavia, alcune credenziali non mostrano alcun contenuto testuale di questo tipo. I modelli di inchiostro creati dai timbri a mano di rientro utilizzati dagli organizzatori di festival e altri eventi speciali sono esempi di credenziali senza testo visualizzato – credenziali senza parole – di questo tipo.

Altri esempi sono i badge che consentono l'ingresso in un edificio, che possono mostrare solo una foto che rappresenta il portatore o il logo dell'istituzione. Ci sono anche credenziali senza parole il cui disegno specifico contiene elementi presi da una simbologia generalmente riconosciuta, per esempio le insegne di grado utilizzate sulle uniformi. Altre includono contenuti codificati che consentono di attivare alcuni dispositivi specifici, ad esempio un codice QR su un collare per cani o un badge di accesso elettronico, dove il lettore di badge verifica che le informazioni del badge siano incluse nella tabella dei badge autorizzati nel programma applicativo e restituisce un comando per aprire il blocco del badge di accesso elettronico (Champlain 2003, 111-112). Qui la credenziale svolge non solo una funzione deontica, ma anche una funzione costrittiva (Norman 2013) o causale (Searle 1995, 2010)²¹.

20 Il modulo, nella terminologia di Frege (1891), è insaturo (*ungesättigte*).

21 Con l'espressione "*forcing functions*", che si potrebbe tradurre con "funzioni costrittive", Norman (2013, 141) intende dei vincoli strutturali che tendono ad impedire comportamenti inappropriati. Le *forcing functions* operano sulla base della mera struttura fisica di un artefatto associato. Ad esempio, "l'accensione di un'automobile ha una funzione costrittiva ad essa associata: il conducente deve avere qualche oggetto fisico che dia atto del permesso di usare l'auto. In passato, era una chiave fisica per sbloccare le portiere della macchina e che doveva essere inserita nell'interruttore di accensione, che consentiva alla chiave di accendere l'impianto elettrico e, se ruotata in posizione estrema, di attivare il motore". Una definizione simile è quella di "funzione

La tabella 1 combina la prima e l'ultima di queste distinzioni.

Credenziali	Credenziali al portatore	Credenziali di identificazione
<i>con testo visualizzato</i>	obbligazioni al portatore, azioni al portatore	passaporti, carte di identità, carte di credito
<i>senza testo visualizzato</i>	insegne militari, timbri di inchiostro sulla pelle (per dimostrare di avere il permesso di accedere nuovamente ad una discoteca durante un evento)	una credenziale senza testo, ma con un'immagine che ne identifica il portatore e/o un logo grafico dell'istituzione emittente

Tabella 1. Quattro tipi di credenziali

4. Le funzioni delle credenziali

Le credenziali servono a far credere a qualcuno (o a qualche macchina) che alcune proposizioni siano vere (questa è la loro funzione epistemica), ma svolgono anche una serie di diverse funzioni deontiche, il che crea una corrispondenza tra esse e i performativi nel regno degli atti linguistici. Nel caso più semplice consentono al loro possessore di esercitare determinati poteri deontici, ad esempio, ottenere l'accesso a una determinata area. In un caso più complesso, una credenziale può avere la funzione di impedire l'esercizio dei diritti consentendo la discriminazione tra diverse classi di persone. Il possesso di queste credenziali negative non è una condizione per l'esercizio di un diritto, ma facilita l'imposizione di oneri e obbligazioni da parte di un'autorità (ricordiamo la *Judenstern* imposta agli ebrei durante il regime nazista, o il biglietto giallo usato come passaporto sostitutivo per le prostitute nell'Impero russo).

In un certo senso, le credenziali sono "artefatti deontici" (come, ad esempio, segnali stradali, rotonde e semafori) poiché sono oggetti materiali che svolgono un ruolo deontico in modo intelligibile per i loro destinatari (umani o macchine) (vedi Lorini e Moroni 2020 e Lorini 2019).

causale" proposta da Searle. Per funzione causale Searle (1995, 41) intende una funzione che può essere eseguita da un oggetto (ad esempio, uno schiaccianoci) esclusivamente in virtù della sua struttura fisica.

4.1. L'esecuzione di atti documentali con credenziali

Ora possiamo classificare i diversi tipi di atti documentali eseguiti con l'ausilio di credenziali in base al modo in cui vengono eseguiti:

gli atti documentali thetici (dal greco “*thésis*” θέσις, che significa: creare, porre) vengono compiuti attraverso la creazione di nuovi documenti, ad esempio, mediante l'emissione di un passaporto o di una carta d'identità²²;

gli atti documentali epideittici (dal greco “*epideiknumi*” επιδείκνυμι, che significa: esibire) vengono eseguiti esibendo documenti già esistenti come, ad esempio, producendo un passaporto per attraversare legalmente un confine;

gli atti documentali anairetici (dal greco “*anaireisis*” ἀναιρεσις, che significa: distruzione), che vengono eseguiti attraverso la distruzione del substrato materiale di un documento²³ come, ad esempio, quando un funzionario distrugge un passaporto per impedire a una persona di lasciare il paese²⁴.

Laddove agli atti documentali thetici corrispondono, nel regno degli atti linguistici, atti come le promesse; gli atti documentali epideittici corrispondono ad atti come la pronuncia di una parola d'ordine e gli atti documentali anairetici corrispondono ad atti come la remissione di un debito o la rinuncia a un reclamo.

4.2. Funzioni deontiche e funzioni causali delle credenziali

In generale, le credenziali hanno una funzione deontica primaria che in genere emerge già dal nome della credenziale stessa. Notiamo che una funzione primaria per le credenziali di un certo tipo può essere secondaria per quelle di un altro tipo. Ad esempio, la funzione deontica primaria di una carta d'identità è quella di consentire l'identificazione del suo portatore. Tuttavia, una patente di guida italiana, poiché include una fotografia del cittadino e un timbro o una firma di un funzionario dell'amministrazione statale emittente, può essere utilizzata (in Italia) anche come carta d'identità sostitutiva²⁵.

22 A volte la creazione di un nuovo documento va di pari passo con la creazione di un nuovo “oggetto sociale come un diritto di servitù o di risarcimento danni. Alcuni documenti svolgono sia un ruolo di registrazione che di generazione di oggetti. L'emissione di una garanzia cartacea, ad esempio, fa emergere un certo tipo di diritto e ne può rappresentare la prova in futuro” (Koepsell and Smith 2014).

23 La distinzione tra atti performativi thetici e atti performativi anairetici si deve ad A.G. Conte (1994). Sulla distinzione si veda anche M.-E. Conte (1985).

24 La distruzione di un documento in questo caso non è semplicemente un atto fisico (come distruggere un oggetto fisico per rabbia o per incidente), poiché è un atto compiuto in funzione delle sue conseguenze legali (ad esempio, in Italia la distruzione della propria carta bancomat è parte di la procedura per chiudere un conto bancario). Un altro esempio: nel 1520, Lutero lanciò la sua rivolta contro il cattolicesimo bruciando la sua bolla di scomunica, i Decretali di Clemente VI e altri documenti della Chiesa.

25 Circolare del Ministero degli interni, Dipartimento di pubblica sicurezza 300/A/744/13/101/3/3/9 sul Titolo IV del Codice della strada (del 25 gennaio 2013).

Come appare chiaro da tali esempi, le credenziali possono svolgere contemporaneamente sia funzioni causali sia funzioni deontiche. Lo stesso vale per un biglietto dell'autobus di carta, le cui caratteristiche tipografiche o grafiche identificate da uno scanner fisico (umano o elettronico) consentono (sia in senso deontico sia causale) di salire a bordo dell'autobus.

5. Conclusioni

Curiosamente, l'analisi delle credenziali è stata tralasciata dai filosofi sociali, compresi quelli che lavorano nel campo dell'ontologia sociale. In questo saggio forniamo un primo studio sistematico di un fenomeno che svolge un ruolo importante nella nostra vita quotidiana²⁶. Tuttavia, come abbiamo visto, le credenziali forniscono numerosi esempi di come sia possibile agire attraverso l'utilizzo di un documento. Ad esempio, l'inserimento di un timbro su un documento può avere una pluralità di scopi performativi. Dalla nostra analisi delle credenziali emerge una distinzione tra due categorie fondamentali della nostra deontologia quotidiana, vale a dire tra "detenere un diritto" e "avere il potere deontico di esercitare concretamente quel diritto".

Riteniamo che la nostra analisi sia significativa anche perché, sebbene le credenziali di carta e plastica vengano pian piano sostituite da credenziali elettroniche nel telefono o in un chip RFID impiantato nel lobo dell'orecchio, stanno venendo in essere nuovi tipi di usi per le credenziali che stanno trasformando le società moderne, usi connessi all'attivazione di software. Le credenziali già memorizzate sul telefono possono consentire di ottenere un prestito, riempire una prescrizione, divulgare i dati medici, richiedere che un'auto e un conducente vengano inviati nella posizione corrente o assumere il controllo di un'auto o di una bicicletta o di uno scooter lasciato acceso sulla strada. Allo stesso tempo, quando si utilizzano questi servizi, le credenziali archiviate garantiranno che la propria cartella clinica o il conto della carta di credito vengano automaticamente aggiornati di conseguenza.

Come abbiamo visto nell'introduzione, le credenziali sono utilizzate sin dall'antichità come strumenti per il controllo degli spostamenti della popolazione. Invero, hanno avuto un ruolo importante in diverse epoche storiche. Ad esempio, riflettendo sull'invasione cinese del Tibet negli anni '50, Pallis (2000) scrive:

Uno degli effetti collaterali della tecnologia moderna è stato quello di mettere nelle mani di coloro che controllano le macchine del governo una gamma di apparati coercitivi non immaginati da alcun antico dispotismo. Non contano solo mezzi di intimidazione così ovvi come mitragliatrici o campi di concentramento; un banale prodotto della macchina da stampa come una carta d'identità, rende facile per le autorità vigilare costantemente

26 Come sottolineato nella sezione 2.1., un importante contributo all'ontologia delle credenziali deriva dalla ricerca compiuta da Searle sugli indicatori-di-*status*. La presente ricerca sulle credenziali può di conseguenza anche essere vista come un contributo all'indagine ontologica degli indicatori-di-*status*.

sui movimenti di tutti, e a lungo termine rappresenta un freno ancora più efficace alla libertà. In Tibet, ad esempio, l'introduzione di un tale sistema da parte dei comunisti cinesi, a seguito dell'ascesa improvvisa del 1959, e la sua applicazione al razionamento alimentare, è stato uno dei mezzi principali per mantenere l'intera popolazione assoggettata e costringerli a sottomettersi ai loro dominatori stranieri.

Con la crescita e la diffusione delle credenziali elettroniche, le possibilità di esercitare tale controllo sono ovviamente cresciute. Si manifesteranno sia in termini positivi – per esempio, consentendo mezzi più efficaci per controllare i flussi del traffico sfruttando le credenziali integrate nel sistema wifi della nostra auto – ma anche in modo negativo²⁷, migliorando la capacità dello Stato di controllare in modo pervasivo il comportamento dei cittadini.

Riferimenti bibliografici

- Anscombe, Gertrude Elizabeth Margaret (1958), "On Brute Facts", *Analysis*, 18: 69-72.
- Austin John Langshaw (1962), *How to Do Things with Words*, London: Oxford University Press. Traduzione italiana di Carlo Penco, Marina Sbisà, *Come fare cose con le parole*, Marietti: Genova, 1987.
- Champlain, Jack (2003), *Auditing Information Systems*, Hoboken: John Wiley & Sons.
- Charpin, Dominique, (2010), *Writing, Law, and Kingship in Old Babylonian Mesopotamia*, Chicago: University of Chicago Press.
- Chaum, David (1985), "Security without Identification: Transaction Systems to Make Big Brother Obsolete", *Communications of the ACM*, 28(10): 1030-1044.
- Conte, Amedeo Giovanni (1985), "Regole eidetico-costitutive", *Nuova civiltà delle macchine*, 3: 26-33.
- Conte, Amedeo Giovanni (1994), "Performativo vs. normativo", in Scarpelli, Uberto & Di Lucia, Paolo (Eds.), *Il linguaggio del diritto*. Milano: LED, pp. 247-263.
- Conte, Maria-Elisabeth (1985), "Two Types of Performativity and Two Types of Speech Acts", relazione all'*International Pragmatics Association Conference (September 1985)*, Viareggio.
- De Soto, Hernando (2000), *The Mystery of Capital: Why Capitalism Triumphs in the West and Fails Everywhere Else*, New York: Basic Books.
- Ferraris, Maurizio (2014), *Where Are You? An Ontology of the Cell Phone*, Bronx, NY: Fordham University Press.
- Frege, Gottlob: (1891), *Gottlob Frege: Function und Begriff. Vortrag gehalten in der Sitzung vom 9. Januar 1891 der Jenaischen Gesellschaft für Medicin und Naturwissenschaft*, Jena: Verlag Hermann Pohle.
- Gizbert-Studnicki, Tomasz (1975), "O nieważnych czynnościach prawnych w świetle koncepcji czynności konwencjonalnych", *Państwo i prawo*, 30(4): 70-82.
- Harris, Roy (2000). *Rethinking Writing*, London: Athlone.
- Hohfeld, Wesley Newcomb (1917), "Fundamental Legal Conceptions as Applied in Judicial Reasoning", *The Yale Law Journal*, 26(8): 710-770.

27 Sul tema si veda Chaum (1985).

- Immorlica, Nicole, Jackson, Matthew O., & Weyl, Eric Glen, (2019), "Verifying Identity as a Social Intersection", *Social Science Research Network*, https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3375436.
- Kelsen, Hans (1934), *Reine Rechtslehre. Einleitung in die rechtswissenschaftliche Problematik*, Wien: Deuticke Verlag. Traduzione italiana di Renato Treves, *Lineamenti di dottrina pura del diritto*, Torino: Einaudi.
- Lorini, Giuseppe (2019), "Corporeal Drawn Norms. An Investigation of Graphic Normativity in the Material World of Everyday Objects", *Phenomenology and Mind*, 17: 80-90.
- Lorini, Giuseppe, & Moroni, Stefano (2020), "How to Make Norms with Drawings: An Investigation of Normativity Beyond the Realm of Words", *Semiotica*, 233: 55-76.
- Lorini, Giuseppe, & Żelaniec, Wojciech (2016), "Czesław Znamierowski's social ontology and its phenomenological roots", in Salice, Alessandro, & Schmidt, Hans Bernhard (Eds.), *Social Reality: The Phenomenological Approach*, Dordrecht, Springer (Philosophy of Sociality Series), pp. 75-89.
- Muchmore, Adam I. (2004), "Passports and Nationality in International Law", *UC Davis Journal of International Law and Policy*, 10: 301-355.
- Norman, Donald A. (2013), *The Design of Everyday Things. Revised and Expanded Edition*, New York: Basic Books.
- Pallis, Marco (2000), "Foreword to the 1977 Edition", in Chogyam Trungpa, *Born in Tibet*. Boston and London: Shambhala, pp. 7-14.
- Russell, Bertrand (1910), "Knowledge by Acquaintance and Knowledge by Description", *Proceedings of the Aristotelian Society*, New Series, 11: 108-128.
- Searle, John R. (1969), *Speech Acts. An Essay in the Philosophy of Language*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Searle, John R. (1995), *The Construction of Social Reality*, London: Penguin Books. Traduzione italiana di A. Bosco: *La costruzione della realtà sociale*, Torino: Einaudi, 2006.
- Searle, John R. (2005), "What Is An institution?", *Journal of Institutional Economics*, 1(1): 1-22.
- Searle, John R. (2006), "Social Ontology: Some Basic Principles", *Anthropological Theory*, 6(1): 12-29.
- Searle, John R. (2010), *Making the Social World*, Oxford: Oxford University Press. Traduzione italiana di Guglielmo Feis, *Creare il mondo sociale*, Milano: Cortina, 2010.
- Searle, John R. (2017), "Money: Ontology and Deception". *Cambridge Journal of Economics*, 41(5): 1453-1470.
- Smith, Barry (2011), "The Ontology of Documents", in Okada, Mitsuhiro (Ed.), *Proceedings of the Conference on Ontology and Analytical Metaphysics, February 24-25*, Tokyo: Keio University Press, pp. 1-6.
- Smith, Barry (2014), "Document Acts", in Konzelmann-Ziv, Anita, & Schmid, Hans Bernhard (Eds.), *Institutions, Emotions, and Group Agents. Contributions to Social Ontology*. Dordrecht: Springer. Traduzione italiana di Olimpia G. Loddo, *Atti documentali*, in Lecis, Pier Luigi, Lorini, Giuseppe, Busacchi, Vinicio, Salis, Pietro, & Loddo, Olimpia G. (Eds.), *Verità Immagine Normatività / Truth, Image, and Normativity*, Macerata: Quodlibet, pp. 369-390.
- Stjernfelt, Frederik (2019), "Co-localization as the Syntax of Multimodal Propositions: An Amazing Peircean Idea and Some Implications for the Semiotics of Truth", in Jappy Tony (Ed.), *Bloomsbury Companion to Contemporary Peircean Semiotics*, London: Bloomsbury Academic, pp. 419-458.
- Znamierowski, Czesław (1924), *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Część pierwsza: Układ prawny i norma prawna*, Poznań: Fiszer i Majewski.